

Audizione di Franco Bernabè
Presidente Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.
9° Commissione Senato della Repubblica, 31 gennaio 2023

Gentile Presidente,
Gentili Senatrici e Senatori,

Nel ringraziare il Presidente della 9a commissione del Senato per l'invito a partecipare a questo ciclo di audizioni nell'ambito dell'esame del ddl 445 vorrei premettere che non è mia intenzione commentare il decreto. Vorrei tuttavia esprimere il mio apprezzamento per la tempestività con la quale il Governo ha inteso affrontare le complesse problematiche delle Acciaierie d'Italia e per l'approfondito lavoro di analisi che questa Commissione sta conducendo sul tema.

Concentrerò le mie osservazioni sulle ragioni di natura industriale che sono alla base di questo provvedimento e sulle prospettive future della Società anche alla luce dei molteplici interessi di natura strategica, occupazionale e ambientale che la particolare situazione del sito di Taranto incontra e che sono emersi con forza nel corso delle audizioni promosse da questa commissione.

Nell'attuale assetto della governance aziendale, frutto degli accordi tra socio privato e socio pubblico, il compito del Presidente di ADI Holding indicato dal socio pubblico e che non ha deleghe operative è quello di valutare sulla base delle informazioni fornite dagli organi delegati il generale andamento della gestione. È per questo motivo che nel mese di novembre del 2022 sulla base delle evidenze gestionali e su indicazione unanime del Consiglio di Amministrazione ho ritenuto di rappresentare agli azionisti pubblici e privati la grave situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda provocata dalla crisi energetica esplosa in seguito alla guerra Russia e Ucraina invitandoli a definire le modalità dell'intervento di rafforzamento patrimoniale indispensabile a garantire la continuità aziendale. L'Assemblea dei Soci si è riunita ad inizio dicembre ed è rimasta aperta per l'intero mese proprio per

consentire al socio pubblico ed al socio privato di definire nuovi accordi e misure di intervento.

Nel seguito condividerò alcune riflessioni, per spiegare le ragioni che giustificano l'intervento concentrandomi sul contesto di mercato nel quale agisce Acciaierie d'Italia, sugli interventi che nell'ultimo triennio l'azienda ha realizzato in ambito ambientale e sulle prospettive aperte dal Piano di Decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto. Quest'ultimo consiste in un articolato piano di interventi già approvato nelle sue linee essenziali dal CdA nella primavera del 2022 e la cui attuazione ha subito gravi ritardi proprio in ragione delle eccezionali difficoltà finanziarie causate dalla crisi energetica.

Negli ultimi anni il mercato dell'acciaio ha subito due eventi straordinari, la pandemia nel 2020 ed il conflitto russo-ucraino nel corso del 2022, che hanno causato effetti shock sia sulla produzione che sui prezzi dell'acciaio. Il fattore che ha maggiormente condizionato le dinamiche del settore è stato lo straordinario aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica.

Il gas di cui Taranto è uno dei più grandi consumatori italiani è aumentato di oltre 6 volte rispetto ad un livello medio di 20 euro a MWh che ha caratterizzato tutti gli anni '10 di questo secolo, ma con una forte variabilità raggiungendo punte di 350 euro a MWh. A seguito degli aumenti di prezzo il costo dell'energia per l'azienda è passato da 200 milioni a 1.550 Mld in termini finanziari, compensati in parte dal meccanismo di tax credit varato dal governo che ha ridotto l'onere a 1.100 miliardi. Si tratta con tutta evidenza di un onere insostenibile che ha generato arretrati di pagamento nei confronti del fornitore Eni che ha deciso di rescindere il contratto di fornitura e della Snam che è intervenuta in ragione delle norme che prevedono la fornitura di gas di default. Se l'arretrato non verrà saldato a Snam le forniture si interromperanno e l'attività produttiva dello stabilimento di Taranto verrà irrimediabilmente compromessa.

Nonostante queste difficoltà è proseguito anche nel 2022 il piano di adeguamento ambientale dello stabilimento avviato 3 anni fa.

Gli investimenti previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con obbligo di completamento entro l'agosto 2023, sono stati in larga misura realizzati e non si prevedono ritardi rispetto alle scadenze.

Tra gli interventi realizzati vorrei ricordarne alcuni tra i più importanti:

Copertura del Parco minerale e del Parco Fossile dove è stato messo in funzione anche l'impianto di trattamento delle acque meteoriche. È stata realizzata la copertura del Parco OMO e dei Parchi AGL Nord e Sud. È stato dismesso l'Altoforno 3 (AFO3). Sono state realizzate le barriere frangivento e le altre prescrizioni relative al Parco Loppa e agli altri luoghi indicati dalle Autorità di vigilanza. Tutti i nastri e torri oggi in esercizio hanno visto completate le attività di copertura. Sono stati completati tutti gli interventi previsti dal Piano ambientale per le batterie in esercizio 7, 8, 9 e 12. Dal punto di vista dell'abbattimento delle emissioni l'intervento più importante è stata l'installazione dei filtri MEROS per la linea E completata a gennaio del 2022 con l'entrata in esercizio di 2 filtri; sulla linea D, 1 filtro è in esercizio da luglio 2022 mentre l'ultimo filtro entrerà in esercizio entro l'estate 2023.

Per questi interventi ADIH ha già speso 800 ml di euro. Tutti questi interventi hanno drasticamente ridotto l'impatto ambientale dello stabilimento di Taranto che oggi è probabilmente tra i più ambientalmente compatibili dell'industria Siderurgica internazionale.

In particolare, come si evince dal verbale dell'ultima riunione del 6 dicembre scorso dell'*Osservatorio permanente per il monitoraggio dell'attuazione del Piano ambientale* coordinato dal Ministero dell'ambiente (MITE), l'ISPRA, nel presentare i dati relativi a tale scenario post-operam, evidenziava una significativa riduzione (c.a. 40%) delle emissioni di polveri, sia convogliate che diffuse.

In funzione del rilancio del sito negli ultimi due anni è stato dato un forte impulso alla attività di ricerca e innovazione.

Nella primavera del 2021 è stato inaugurato il nuovo Centro di Ricerca dello stabilimento di Taranto con l'obiettivo di dare supporto metodologico e scientifico alla transizione ecologica ed energetica.

Il Centro si sviluppa su un'area di oltre 2.200 mq, con 15 laboratori scientifici ad alta specializzazione nei quali operano già decine di ricercatori per sviluppare e implementare tecnologie innovative.

Il centro R&D di Taranto ha avviato importanti collaborazioni con aziende ed Università: tra le quali Snam, Maire Technimont, Riina, Fincantieri e Iren. ma soprattutto con Il Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari; il Dipartimento di Ingegneria chimica e dei materiali dell'università Federico II di Napoli; il Dipartimento di Ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture del Politecnico di Torino.

L'obiettivo più ambizioso che Acciaierie di Italia si è posto è il Piano di Decarbonizzazione che nell'arco di un decennio prevede la completa eliminazione delle emissioni climalteranti dello stabilimento di Taranto centrando quattro obiettivi fondamentali.

Il primo è il rispetto dell'Ambiente, con la radicale trasformazione del processo produttivo attraverso un assetto predisposto all'utilizzo di Idrogeno verde. Ciò avverrà con una contestuale ottimizzazione dell'assetto attuale per ridurre le emissioni nel periodo di scale up industriale delle nuove tecnologie.

Il secondo Obiettivo è l'Occupazione, assicurando la continuità occupazionale tramite la stabilità della produzione nel periodo di transizione e la formazione dei lavoratori sui nuovi processi produttivi.

Il terzo Obiettivo è la Sostenibilità economica: gestendo lo Scale up di nuove tecnologie in funzione della dinamica dei costi di produzione e della disponibilità dei nuovi fattori produttivi.

Il quarto Obiettivo è la Crescita: da perseguire con una strategia di transizione senza soluzione di continuità per incrementare quote di mercato e livelli di produzione durante il periodo di realizzazione degli investimenti.

Il Piano di Decarbonizzazione prevede una roadmap articolata in 4 fasi successive in un periodo decennale ed investimenti per oltre 5 mld.

La prima fase consiste in un ulteriore rilevante miglioramento della sostenibilità ambientale dell'area a caldo nel periodo 2023-2025 con la

trasformazione del processo produttivo tradizionale e la predisposizione all'utilizzo del DRI.

L'investimento stimato è di 1.042 ml € ma è destinato ad aumentare in seguito al processo inflattivo che ha caratterizzato a partire dal 2022 l'economia internazionale.

La seconda fase consiste nell'introduzione di un primo forno elettrico alimentato con preridotto e la sperimentazione dell'utilizzo di Idrogeno come vettore energetico nel periodo 2024-2027. Contestualmente verranno ridotte le emissioni di CO2 attraverso il processo di cattura. Investimento previsto di 2.338 ml €

La terza fase è l'estensione dell'elettrificazione dell'area a caldo nel periodo 2027-2029 con l'introduzione di un secondo forno elettrico. Investimento previsto di 1.200 ml €

La quarta fase è il completamento dell'elettrificazione dell'area a caldo nel periodo 2029-2032 con il passaggio a soli forni elettrici alimentati in un primo tempo prevalentemente a gas naturale ma con soluzioni tecnologiche in grado di sostituire il gas naturale con idrogeno verde in funzione della disponibilità di quest'ultimo. Investimento previsto 900 ml €. Obiettivo finale dal 2032 è l'alimentazione degli impianti con solo Idrogeno verde.

E' necessario citare il ruolo che avrà DRI D'Italia S.p.A. per la realizzazione del piano di decarbonizzazione.

DRI D'Italia è una società a capitale interamente pubblico costituita per studiare la fattibilità di impianti di produzione di Direct Reduced Iron (DRI) o preridotto e, successivamente, per procedere alla loro costruzione e gestione anche utilizzando i fondi del PNRR per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, come stabilito dall'articolo 24 del DL Aiuti ter (n. 144/2022).

Con una duplice missione:

- Sostenere la transizione ad una produzione di acciaio green tramite la produzione di preridotto (DRI) in impianti alimentati a gas naturale e a idrogeno che consentano di utilizzare forni siderurgici elettrici;
- Supportare la filiera siderurgica tramite l'immissione nel mercato italiano di preridotto per ridurre la dipendenza nazionale da rottame estero e far fronte alla riduzione di disponibilità delle materie prime dovuta a ragioni economiche e geopolitiche.

DRI D'Italia ha completato la fase di progettazione e assumerà la decisione finale di investimento nel giugno di quest'anno. In quel momento sarà necessario l'avvio contestuale da parte di Acciaierie d'Italia del processo che porterà alla realizzazione del primo forno elettrico. Per consentire una valutazione dell'intero processo che parte da energie verdi e arriva alla produzione di acciaio, nel sito di Taranto verrà realizzato un impianto su scala ridotta che consentirà di valutare le condizioni di esercizio di tutte le componenti. Si tratta del progetto Hydra che beneficia di un finanziamento IPCEI e di cui previsto l'avvio in tempi brevi. Appare evidente che si tratta di un Piano Industriale straordinariamente complesso, da realizzare in quello che ancora oggi, è bene ricordarlo, è lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa.

Un Piano di decarbonizzazione ambizioso per le dimensioni produttive e, conseguentemente, per il fabbisogno di energia (gas e poi idrogeno) necessaria ai livelli di produzione attesi.

Un Piano che richiede un lungo lavoro preparatorio, con analisi di fattibilità, impianti pilota, ingegnerizzazione, richieste di permessi e autorizzazioni, appalti e, infine, costruzione dei nuovi apparati produttivi. Tutte queste fasi richiedono tempo e importanti risorse finanziarie, in Italia richiedono tempi ancora più lunghi ma noi siamo impegnati a fare di tutto per accelerare i processi e la realizzazione del Piano; è impegnato il management di Acciaierie d'Italia e lo è il Governo che ha dichiarato di interesse strategico per l'economia nazionale la produzione di acciaio primario nel sito di Taranto.

Ringrazio nuovamente il Presidente e i commissari per l'attenzione e resto a disposizione per eventuali domande.